



Commosso addio a Rodari

Il compagno Aldo Tortorella ha ricordato la figura dell'intellettuale comunista - il saluto di tanti bambini di Roma che hanno lasciato messaggi e poesie

ROMA — «Oggi sono triste, io cial laciato». Un messaggio, la grafia incerta, la grammatica approssimativa che tanto a Gianni Rodari sarebbe piaciuta, di un bimbo alle prime armi. È il, quel foglio da disegno, insieme a tanti altri, sul tappeto rosso della camera ardente, allestita al piano terra di «Paese sera». È forse il saluto più giusto per il giornalista scrittore che ha dedicato all'infanzia tutti i suoi pensieri. E se c'è qualcosa di rituale in esso, ebbene, almeno per questa volta il rito, quello del bambino che dice addio al suo compagno di giochi adulto, ha perso la logora forma dell'abitudine per ritrovare autentici contenuti.

seppa Chiarante, Renzo Trivelli, ma erano tanti altri i dirigenti e i semplici compagni che hanno portato l'ultimo saluto a Gianni e si sono stretti attorno alla moglie Maria Teresa e alla figlia, Paola.

La sua elezione risolve una crisi che durava da circa due mesi, dopo la nomina sostituzionale del precedente presidente del socialdemocratico Bemporad. Otto sedute della giunta erano state senza esito, perché la DC aveva fatto sistematicamente mancare il numero legale.

Alla Camera

Autorizzazioni a procedere: presidente Mannuzzu (ind. Pci)

ROMA — L'on. Salvatore Mannuzzu — indipendente di sinistra che fa parte del gruppo del Pci — è il nuovo presidente della giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera. In una votazione di ballottaggio egli ha avuto la meglio sul candidato democristiano Silvestro Ferrari: tutti e due hanno ottenuto dieci voti (su ventuno votanti), ma Mannuzzu è risultato eletto avendo una maggiore anzianità.

L'incontro col PRI

I radicali chiedono benevolenza alla maggioranza tripartita

ROMA — Con molto meno entusiasmo di quello manifestato dall'on. Piccoli, anche i repubblicani hanno ricevuto ieri la delegazione radicale che aveva chiesto di incontrarli: un colloquio che suggerisce il flirt coltivato in questi giorni dai seguaci di Pannella con i partiti di governo. Argomenti di quest'ultimo appuntamento, gli stessi di quelli precedenti: giustizia, fame nel mondo, accesso ai mezzi di informazione.

Una precisazione del portavoce vaticano

Il Papa ha corretto a Torino la sua frase sul terrorismo

Esatto il testo riportato dall'Unità - Non c'era il nesso terrorismo-marxismo - Le speculazioni della stampa - «Uniti nella più grande solidarietà»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II non ha pronunciato domenica scorsa a Torino l'espressione che indica il terrorismo come conseguenza della ideologia marxista. Ha infatti omesso nel discorso proprio la parola «terrorismo» che invece era presente nel testo preparato in anticipo e distribuito ai giornalisti. Lo ha precisato ieri il portavoce vaticano, padre Romeo Panciroli. Egli ha detto che il discorso tenuto dal Pontefice nel tardo pomeriggio dal pronaio della Gran Madre alla folla raccolta in piazza Vittorio Veneto è quello testualmente riportato da L'Espresso, Romano Innocenti, nel quale manca appunto l'espressione «terrorismo».

giornalisti e che ha avuto larga eco sui giornali come attraverso la radio e la televisione, era scritto: «... del marxismo ateo, giunto, si può dire, alle estreme conseguenze dei suoi postulati materialistici nelle varie denominazioni del terrorismo odierno».

Un altro scandaloso capitolo sulle nomine

Nepotismo tra le carte da visita del governo

ROMA — Il nuovo governo non ha fatto proprio un bel lavoro sulla questione delle nomine negli enti pubblici. L'ente in questione è uno di quelli minori certamente non paragonabile ad una Cassa di Risparmio o ad un ente a partecipazione statale, ma l'episodio si segnala come esempio di un costume ormai insopportabile.

La Dc paralizza l'Assemblea regionale

Manifestazione del Pci per la crisi siciliana

PALERMO — Da tutta la Sicilia verranno questo pomeriggio in massa a Palermo e si concentreranno davanti al palazzo dei Normanni, sede dell'assemblea regionale. La manifestazione è indetta dal Pci contro il voto di governo con la Dc con i suoi veti ed i suoi arretramenti di fronte al terrorismo mafioso ha trascinato la Regione.

In tutto il mondo

Solo 18 milioni le donne che prendono la pillola

LISBONA — Sono diciotto milioni le donne di tutto il mondo che, nel 1979, hanno preso la pillola anticoncezionale. Lo ha reso noto il professor Panos Bardis, dell'università statunitense di Toledo, nell'Ohio, intervenendo al congresso internazionale di sociologia, in corso a Lisbona.

I deputati comunisti sono tornati in aula venerdì 17 aprile alle ore 9.

LETTERE all'UNITÀ

La matrice terroristica da ricercarsi nella destra politica ed economica

Caro direttore, sull'Unità del 13 marzo è apparso un articolo (senza firma) sul terrorismo il cui titolo («Spirale di opposti fascismi») può, a mio avviso, generare confusione e rappresentare una vera distorsione storica dei grandi movimenti reali e rivoluzionari, che dagli inizi di questo secolo hanno scosso le masse diseredate di tutto il mondo.

to, la stima, la fiducia e per di più una medesima tensione ideale, si deve tentare di ricercare lo «stato magico», superando quegli elementi contrari, senza sopraffazione, senza cadere in comode posizioni di privilegio mantenendo, soprattutto, con molta coerenza lo stesso impegno che si ha nella società anche nella famiglia e nella coppia.

Sulla caccia, replica Terracini, non c'entra la disciplina di partito

Caro Unità, nella sua lettera, da te pubblicata il giorno 11 c.m., il compagno Altaro Valentini di Terni, forse avvertendo la debolezza degli argomenti con i quali, analogamente ad altri compagni cui già dediti ospitalità nella tua rubrica quotidiana delle Lettere dai lettori, condanna l'iniziativa del referendum abrogativo sulla caccia, mi richiama fraternalmente alla disciplina di partito e all'osservanza del centralismo democratico che io offenderei schierandomi tra gli avversari di detta legge. E ciò perché, secondo egli dice, «io so bene che non sono queste le posizioni del partito».

«Caccia sì, caccia no», ormai è polemica aperta

Caro direttore, ho letto la lettera pubblicata il 9 aprile del cacciatore bolognese Franco Vercellotti, in cui afferma che i radicali non interessano nulla al cacciatore, che non potrà anche essere vero, ma a me interessa che la caccia sia proibita e subita. E di conseguenza, pur amando per nulla i radicali, ho firmato e farò firmare contro la caccia. (Preciso che diverso è il mio atteggiamento sugli altri referendum radicali). Forse non risponderemo il nostro territorio, ma intanto noi comunisti «non uccidere per questo potere bestie indifese» (per divertimento, si badi bene, cioè la forma più vile per uccidere) e poi si vedrà.

Giudizio severo su un titolo nostro e sulla lotta degli ospedalieri

Cari compagni, il 3 aprile sull'Unità usciva questo titolo che vorrei offrire alla vostra attenzione: «Ospedali bloccati per l'intera giornata: medici e infermieri hanno scioperato compatti». Non vi sembra che sia ora di piantarla con un appoggio così soddisfacente, incondizionato e acritico a siffatte forme di agitazione «sindacale»?

P.S. — Può darsi che mi sbaglia, ma come giornale mi pare che stiate dalla parte dei cacciatori, però se siete «sportivi» e obiettivi dovete pubblicare questo mia, e obiettivo modo di quella del cacciatore Franco Venturi.

Se ci sono stima e stessa tensione ideale, si può rievocare lo «stato magico»?

Caro Unità, per cambiare le sorti di questa nazione, per trasformarla economicamente e socialmente, per rinnovarla e mutare «la qualità della vita» è indispensabile condurre simultaneamente la nostra azione di comunisti su due fronti: quello per il rinnovamento strutturale e quello per il rinnovamento culturale. In quest'ultimo aspetto s'inscrive perfettamente l'appassionato dibattito, che si sta svolgendo sul nostro giornale, sul rapporto uomo-donna in quanto coppia.

Caro direttore, ho letto la lettera di Laura Conti, favorevole al referendum abrogativo della caccia. Mi stupisce che la Conti — su tale questione — escluda la mediazione dei partiti, e quindi anche del nostro, riguardo al problema della caccia o, come ormai si usa dire, sul «caccia sì/caccia no».

Tutti dicono che essere favorevoli o no alla caccia è un problema di coscienza. A me sembra che questa affermazione non sia tutta in sé, perché in effetti col referendum abrogativo della caccia si vogliono coprire i problemi veri che riguardano l'urbanizzazione selvaggia, la degradazione ambientale, gli inquinamenti e tutti gli aspetti distorti della nostra società consumistica che davvero hanno portato alla diminuzione della fauna.

Io sono moglie di un cacciatore, uno dei tanti, che ogni sabato e domenica mattina va a caccia e quando torna non porta quasi mai nulla. Non penso che sia lui il distruttore della natura, anche se purtroppo vi sono dei cacciatori indiscriminati, ma questi non fanno testo, come non fanno testo i brigatisti in un'Italia piena di gente onesta e che lavora. Mio marito non ha altri divertimenti che la caccia e certo a me non pesa, al pari di altre mogli, il cui marito ad esempio va allo stadio, sapersi in campagna la domenica.

Perché certi compagni leggono altri giornali?

Caro direttore, da diverso tempo attraverso la rubrica delle lettere all'Unità si è aperta una polemica sulla lettura degli altri giornali ed in particolare di Repubblica. Secondo me il problema non è quello di dare o meno soldi alla stampa avversaria. Magari fosse tutto lì la questione! Il problema è più di fondo. Molti, troppi compagni comprano e leggono Repubblica non tanto per informarsi di più, per vedere quello che dice l'avversario, per meglio contrastarlo, ma lo comprano e leggono perché si riconoscono, in essa: perché è esplosivo il corporativismo e certi giornali fanno leva su di esso per conquistarsi nuovi lettori.

MI DICERA GIÒRGI CHE UN GIORNARE COMPAGNO ASSUNTO CON LA LEGGE 285 CHE EGLI LEGGE REPUBBLICA CHE NON RIESCE A LEGGERE L'UNITÀ. QUESTA È UNA REALTÀ, CERTO NON BELLA, CERTO DA MODIFICARE, MA È UNA REALTÀ E NON SERVE ESCORCIARLA. TUTTO QUESTO CI FA CAPIRE MEGLIO PERCHÉ LA LINEA DEL PARTITO NON È PASSATA IN TUTTO IL PARTITO.